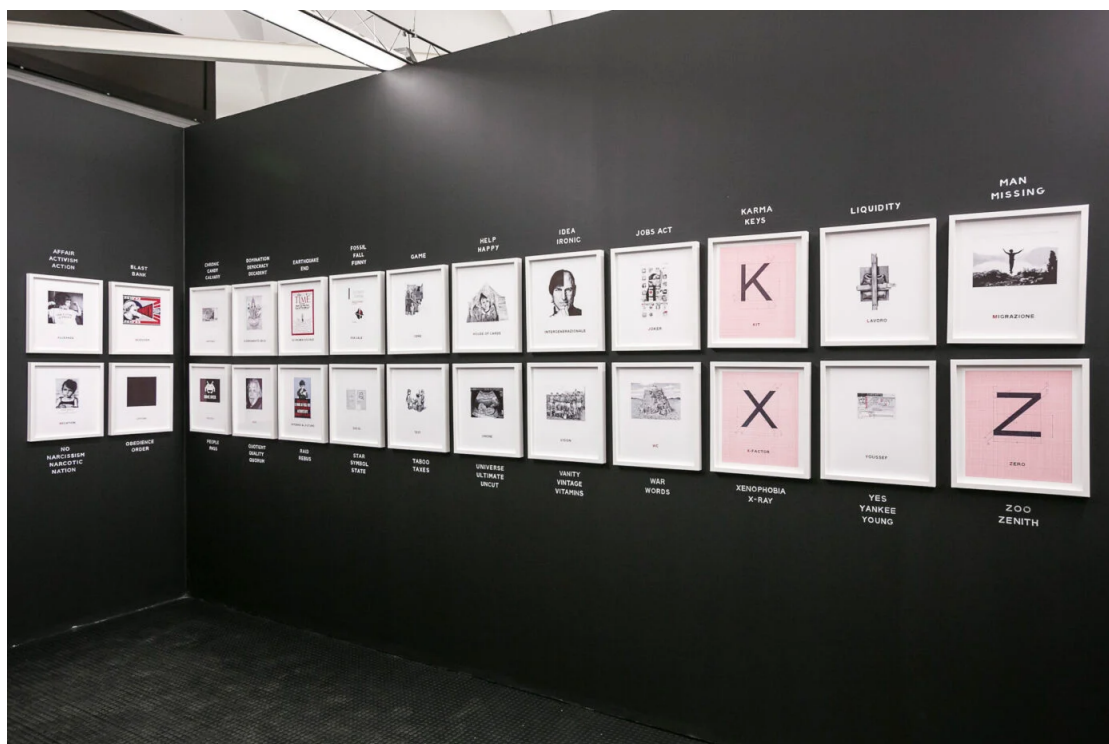




Art City Bologna 2026, le mostre e gli eventi da non perdere

NEWS



L'Abecedario di Giuseppe Stampone

Dal **5 all'8 febbraio 2026** Bologna si trasforma in un grande palcoscenico dell'arte contemporanea con **ART CITY Bologna**, il programma culturale diffuso che accompagna Arte Fiera e coinvolge musei, fondazioni, palazzi storici e spazi non convenzionali della città. Con **oltre 300 eventi tra mostre, installazioni, performance e talk**, il calendario si presenta come una mappa ampia e articolata, non sempre facile da attraversare nella sua totalità.

Per questo abbiamo scelto di selezionare alcuni progetti particolarmente significativi, mostre che per chiarezza curatoriale, qualità delle opere e relazione con lo spazio riescono a restituire con maggiore efficacia il senso di questa edizione di ART CITY, offrendo al pubblico alcuni punti di orientamento all'interno di un programma estremamente denso.



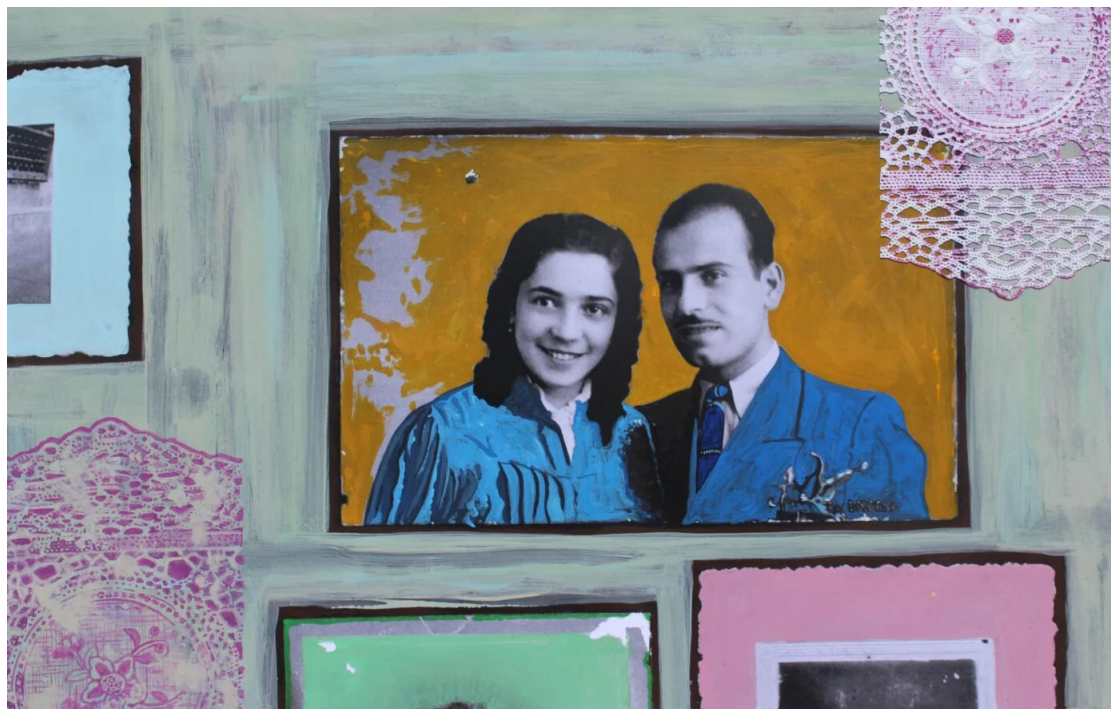
IOCOSE – *Pointing Nemo. Oltre lo spazio verso gli abissi*

CUBO, museo d'impresa del Gruppo Unipol, dal 6 febbraio al 26 maggio 2026

CUBO affida a **IOCOSE** uno dei progetti più incisivi del suo programma, portando al centro una riflessione critica sull'immaginario della corsa allo spazio. *Pointing Nemo. Oltre lo spazio verso gli abissi* smonta le narrazioni di progresso e conquista tecnologica legate al fenomeno NewSpace, utilizzando il riferimento al punto più remoto dell'oceano come metafora di distanza, isolamento e costruzione ideologica del futuro. Un progetto che intreccia comunicazione, tecnologia e potere simbolico delle immagini, invitando a ripensare il modo in cui il futuro viene raccontato.



Dal **4 febbraio al 4 aprile 2026**, Palazzo Vassé, all'interno della Galleria Cavour, ospita la grande mostra dedicata a Marco Glaviano, organizzata da Deodato Arte. L'esposizione riunisce quasi cento opere che ripercorrono la carriera di uno dei fotografi più influenti della moda e del lifestyle internazionale, autore capace di definire un'estetica riconoscibile tra anni Ottanta e Novanta. Tra ritratti iconici, polaroid e materiali d'archivio, la mostra restituisce una lettura ampia del suo lavoro e del ruolo centrale della fotografia nella costruzione dell'immaginario contemporaneo.



Massimo Amadesi, Zia Wanda e zio Arturo Eleonori, fotografia e tecnica mista su carta, 24x43cm

OPEN SPACE – Prima edizione

Palazzo Pallacini, 5-8 febbraio

A cura di Giulia Di Terlizzi

Per la prima volta, le sale affrescate di Palazzo Pallavicini diventano uno spazio espositivo interamente dedicato al confronto tra pratiche contemporanee e architettura storica. **OPEN SPACE** nasce come piattaforma aperta, pensata per mettere in dialogo visioni eterogenee e percorsi di ricerca differenti nel momento di massima intensità culturale della città. Il progetto riunisce opere presentate da gallerie italiane ed estere, affiancate da due Special Project di **Franco Perrotti** e **Julian T.**, e da una serie di solo show dedicati a **Fabrizio "Bicio" Cadoppi**, **Ilda75**, **Laura Pagliai**, **Loretta Merenda**, **Manuel Binda**, **Marilena Tesei**, **Massimo Amadesi**, **Silvia Ingoglia (Ginger)**, **Tinamaria Marongiu**, restituendo un panorama articolato della ricerca artistica contemporanea.



CODEX – L'eco del wireless diventa pensiero digitale

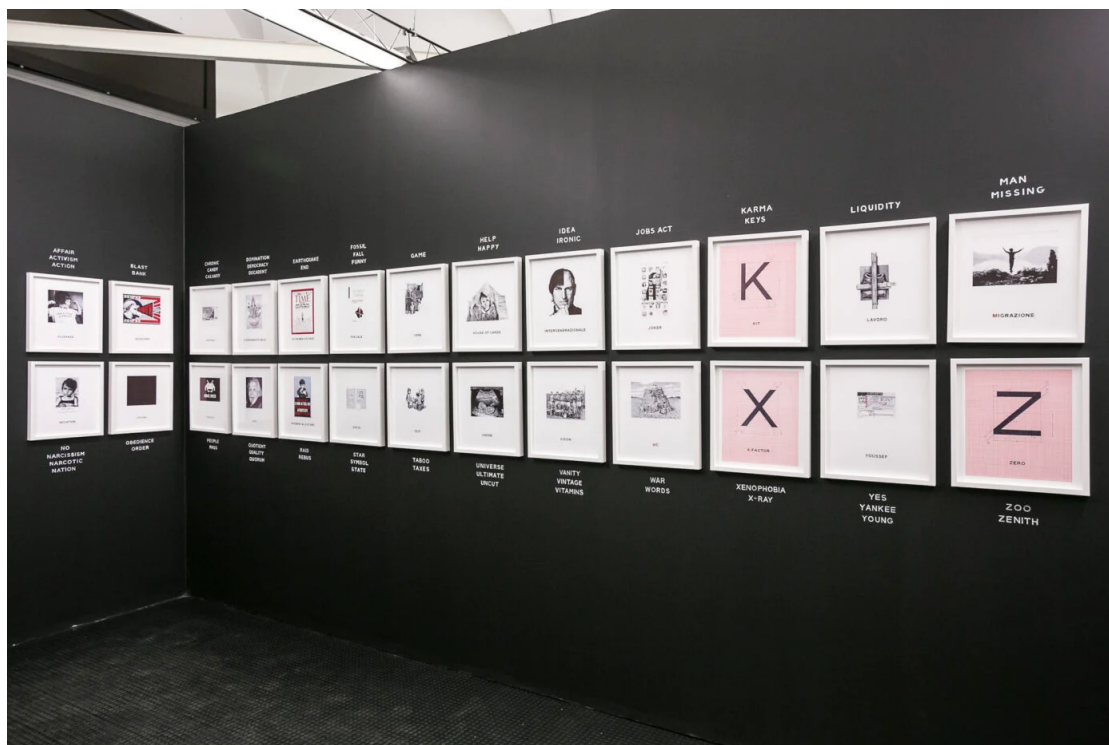
Ex Chiesa di San Mattia, 2-28 febbraio

L'Ex Chiesa di San Mattia accoglie **CODEX**, una mostra che mette in dialogo arte, tecnologia e pensiero contemporaneo partendo dal tema della comunicazione come infrastruttura culturale. Promossa dal Ministero della Cultura e curata dalla Fondazione Guglielmo Marconi con il Comitato Nazionale Marconi 150, la collettiva riunisce le opere di **Quayola**, **Donatella Nicolini** e del collettivo **MaMà Dots**. Tra linguaggio algoritmico e gesto pittorico, la mostra riflette su come l'immagine possa diventare spazio di responsabilità simbolica nell'epoca dell'Intelligenza Artificiale.



John Giorno with Dial-A-Poem, photo by Michael McClanathan, 1970. Courtesy of Giorno Poetry Systems

Per la **prima volta in Italia**, il MAMbo dedica una grande mostra istituzionale a **John Giorno**, figura centrale dell'avanguardia newyorkese tra poesia, performance, musica e attivismo. *The Performative Word* ripercorre oltre sessant'anni di ricerca, restituendo la complessità di un artista che ha trasformato la parola in gesto pubblico, politico e performativo. Tra opere, materiali d'archivio e installazioni sonore, la mostra mette in luce il modo in cui Giorno ha attraversato linguaggi e comunità, ridefinendo il confine tra arte e vita e riportando il linguaggio al centro dello spazio museale come esperienza viva, collettiva e radicale.



Fondazione Arte e Cooperazione – Mostra inaugurale

La cooperativa sociale **Società Dolce** apre al pubblico la propria sede trasformandola in uno spazio espositivo che racconta i valori della cooperazione attraverso l'arte. Venerdì **6 febbraio** e sabato sono visitabili le opere permanenti di **Giuseppe Stampone**, **Stefano Arienti** ed **Eugenio Tibaldi**, insieme alle installazioni temporanee di **Gabriele Picco** e **Davide Rivalta**, e agli interventi di street art di **Marco Réa** e **Daniele Tozzi**. Le opere nascono da un lavoro condiviso con i soci della cooperativa, dando forma visiva ai valori di inclusione, partecipazione e solidarietà.